

IL CANTIERE

GIORNALE DEI COMITATI DI AGITAZIONE

N° 2

24 Aprile 1945

Anno 1°

I LAVORATORI GENOVESI SCENDONO IN LOTTA

L'appello lanciato ai lavoratori dalla 1^a Conferenza dei Comitati d'Agitazione ha suscitato l'entusiasmo di tutti i lavoratori del genovesato.

Il proletariato della Grande Genova ha inteso la grande importanza dell'avvenimento e le decisioni della Conferenza sono state approvate da tutti i lavoratori.

All'unità d'intenti dimostrata da tutti i partecipanti alla Conferenza, ha veramente corrisposto una solida unità d'azione di tutti i lavoratori sul terreno della lotta.

Ma la lotta è appena iniziata; i lavoratori sono decisi a continuarla con slancio e risolutezza fino alla fine vittoriosa.

L'AGITAZIONE

I lavoratori, seguendo le precise indicazioni dei loro Comitati d'Agitazione, sono scesi in campo fin da lunedì 16 Aprile. All'ora stabilita, gli operai, i tecnici e gli impiegati hanno sospeso il lavoro e si sono radunati nei cortili degli stabilimenti. Dopo aver discusso le richieste da presentare, i lavoratori hanno nominato le delegazioni incaricate di presentare le loro richieste in Direzione.

Ovunque un movimento disciplinato e compatto, animato da grande decisione e entusiasmo. Ecco una breve cronaca dell'agitazione:

FERROVIERI :

Nei diversi depositi, operai e impiegati hanno sospeso il lavoro compatto; lunedì mattina alle 9, si adunavano e nominavano la loro Delegazione.

Le diverse delegazioni si riunivano verso le 10 per concordare le loro richieste; quindi più di 50 rappresentanti de-

gli operai, impiegati e funzionari si recavano dal Capo Compartimento.

Alle richieste della delegazione, questi cercava di trincerarsi dietro la sua incompetenza nel poter prendere una decisione. Ma di fronte al deciso atteggiamento di tutti i rappresentanti, riconosceva la giustizia e la moderazione delle loro richieste, prometteva il suo appoggio e si impegnava a far partire subito una staffetta per Verona, per chiedere disposizioni.

La Delegazione, nel congedarsi, informava il Capo Compartimento che si sarebbe ripresentata entro pochi giorni per avere una precisa risposta. L'agitazione aveva un seguito il giorno dopo.

Il fascista SAN GERMANO, plenipotenziario del Governo dei traditori per la Liguria, tentava di intimidire i ferrovieri, invitando la loro Delegazione a presentarsi da lui. I ferrovieri accettavano e inviavano una delegazione di 75 rappresentanti. Nell'anticamera, i ferrovieri si trovavano di fronte al vice federale fascista e a numerosi banditi delle brigate nere

che, col loro armamento e l'atteggiamento truce, credevano di spaventare i ferrovieri.

Si accese così una vivace discussione fra i traditori fascisti e i rappresentanti dei ferrovieri.

La decisione e la compattezza di questi costringeva i traditori fascisti ad una prudente ritirata.

Ricevuta infine dal San Geronimo, la Delegazione esprimeva con fermezza l'intenzione dei ferrovieri di porre fine ad una situazione insostenibile.

Alle manovre e alle minacce dell'alto papavero fascista la Delegazione metteva in rilievo che il pseudo governo fascista aveva soltanto una funzione di aguzzino del popolo italiano e si ritirava. Il fermo comportamento dei ferrovieri ha destato ammirazione ed entusiasmo fra tutti i lavoratori.

TRAMVIERI :

I tramvieri, adunatisi lunedì mattina all'inizio del lavoro, nominavano una loro delegazione che si recava in mattinata alla Direzione dell'U.I.T.E. Il Direttore cercava inutilmente di intimidire i rappresentanti dei tramvieri. La Delegazione rispondeva con fermezza alle minacce, precisando che sono stanchi di morir di fame in attesa che si mantengano le promesse di miglioramenti fatte da tanti mesi.

La massa dei tramvieri è ridotta in condizioni misere ed è una delle categorie peggio pagate.

I tramvieri devono trovare lo slancio necessario per affermare il loro diritto alla vita.

Tutti i lavoratori Genovesi guardano a loro con fiducia e speranza; i tramvieri non tradiranno la loro fiducia e risponderanno compatti agli ordini dei Comitati d'agitazione.

METALLURGICI :

In tutte le grandi e medie aziende della Val Polcevera, di Sestri Ponente e di Rivarolo, operai, tecnici e impiegati hanno risposto con prontezza ed entusiasmo alle disposizioni del loro Comitato d'agitazione. Interrotto il lavoro si sono avute grandi adunate di lavoratori nei cortili degli stabilimenti, formulazione di richieste e nomina di delegazioni. Solo in qualche stabilimento, di Sampierdarena la formata è stata fatta, il martedì ed il mercoledì.

Una caratteristica dell'agitazione dei metallurgici è stata l'adesione quasi totale dei tecnici e degli impiegati e la nomina di delegazioni miste di operai, impiegati e tecnici.

Anche all'O.A.R.N. e negli altri stabilimenti di Genova la formata è stata totale.

In generale le direzioni hanno riconosciuto e moderate le richieste dei lavoratori e si sono impegnati a sostenere con le autorità fasciste la necessità di accettare in blocco le richieste dei loro dipendenti. Ma i lavoratori sono stufi di vane promesse ed esigono una pronta e chiara risposta.

LE ALTRE CATEGORIE :

Fermate di lavoro sono avvenute fra gli Edili, i lavoratori chimici, i dipendenti del Gas, i lavoratori in legno.

Le richieste sono state presentate anche dai Postelegrafonici, dai dipendenti Comunali, dagli impiegati delle Compagnie di Navigazione, dal personale della T.E.T.I.

La partecipazione di tutte le categorie all'agitazione per l'adeguamento degli stipendi e dei salari è una grande prova di maturità del proletariato genovese e la più sicura garanzia che la lotta verrà continuata fino alla vittoria.

AVANTI VERSO LA VITTORIA !

La compattezza e lo slancio dimostrato dai lavoratori genovesi in questa prima prova, dovrebbe aprire gli occhi alle pseudo Autorità fasciste ed ai padroni collaborazionisti e convincerli della necessità di accettare in blocco le richieste di adeguamenti che tutti riconoscono moderate. Ma l'esperienza ci insegna a non fare alcun affidamento sulla sensibilità politica e sull'intelligenza dei traditori fascisti e degli industriali filonazisti.

Nel loro odio contro i lavoratori, nel loro cieco egoismo, gli uni e gli altri continueranno ad opporsi ad ogni giusto riconoscimento del diritto alla vita degli operai e degli impiegati. Il proletariato non può più attendere; deve rompere gli indugi e passare a forme di lotta più aperte e più efficaci.

L'apparente forza degli nemici del popolo non deve far velo alla chiarezza del nostro giudizio. L'inizio dell'agitazione ha già grandemente accelerato il processo di disfaccimento delle forze armate nazifasciste. Migliaia di bersaglieri, di alpini, di soldati di ogni corpo sono già passate in questa settimana con armi e bagagli dalla parte dei Patrioti; centinaia di bande nere cercano affannosamente un qualche contatto che gli permetta di riscattarsi dell'infamia del tradimento ai danni del popolo italiano.

La netta sensazione della fine imminente si fa strada fra i tedeschi che cercano la salvezza, o passando ai Patrioti e procurandosi a qualsiasi prezzo un vestito borghese.

Le autorità nazi-fasciste dopo i duri colpi inferti loro dalle SAP e dai GAP e di fronte alla crescente minaccia del furore popolare, se la squagliano e si rendono irreperibili.

Le gloriose armate sovietiche investono quella che fu l'orgogliosa capitale del nazismo con la inesorabile decisione di farla finita per sempre col nazismo e con l'imperialismo prussiano. Centinaia di mi-

gliaia di soldati tedeschi si arrendono sfiduciati e sfiniti alle vittoriose truppe alleate che avanzando nel cuore della Germania stanno per congiungersi con l'Esercito Sovietico.

In Italia, ormai raggiunta la Liguria e il Po, le truppe alleate stanno per dilagare verso Genova e la Pianura Padana.

In un finale apocalittico, tutta la struttura della odiosa macchina nazi-fascista sta crollando ed i lavoratori non vogliono lasciarsi travolgere passivamente dal crollo ruinoso.

Ma per salvarsi c'è un solo mezzo: combattere! Combattere per difendere la nostra esistenza ed affermare il nostro diritto ad una vita libera e indipendente.

Combattere per salvare i nostri impianti industriali della rovina; per impedire che i predoni tedeschi ritirandosi ci spogliano delle ultime riserve alimentari.

L'agitazione passiva non basta più! Bisogna uscire dalle fabbriche e manifestare nelle strade. - Bisogna prepararsi alacremente allo sciopero generale e alla insurrezione nazionale.

Solo scacciando i tedeschi e schiacciando i traditori fascisti il popolo lavoratore potrà garantire la sua esistenza e conquistare la sua libertà.

ADEGUAMENTO

Gli operai, nell'Italia liberata, hanno ottenuto fin dal primo marzo un contratto di lavoro che garantisce un minimo di paga di L. 230 al giorno per gli uomini e di L. 180.- per le donne.

I minimi di stipendio per le diverse categorie di impiegati vanno da 7 a 10 mila lire mensili. E questo, benché il costo della vita laggiù sia molto più basso che da noi.

Le richieste da noi presentate rappresentano un minimo, al disotto del quale nessuno può vivere e noi esigeremo che siano accettate in blocco. - Non sappiamo che facene della carità pelosa e dell'aumento del 10 per cento!

PER I LAVORATORI DEL MARE !

La richiesta presentata dai Comitati d'agitazione affinché venisse fissata una quota mensile minima di L. 2500,- per ogni lavoratore del mare, ha già ottenuto un primo successo.

La Cooperativa CARIBALDI ha annunciato che darà un indennizzo a tutti coloro che hanno navigato sui suoi piroscafi. Ma questo non basta !

Tutti i marittimi devono esigere che la proposta formulata dalla Conferenza dei Comitati d'Agitazione venga integralmente accettata.

BASTA CON LE COMMISSIONI FASCISTE !

Da varie fonti ci vien segnalato che il Prefetto fascista Bigoni avrebbe dato disposizioni che tutte le trattative salariali devono venir condotte solo dalle commissioni fasciste.

Tutti i lavoratori genovesi ne hanno piene le tasche del traditore Bigoni e delle sue commissioni.

Avvertiamo il Prefetto fascista che i lavoratori reagiranno alle sue manovre tendenti a completare l'affamamento delle masse.

Egli sarà personalmente responsabile di ogni atto di violenza che fosse osato nei confronti dei lavoratori che lottano per difendere la loro esistenza minacciata. E chiunque si prestasse alle indegne manovre dei traditori, sarà immediatamente raggiunto dal piombo giustiziero dei Patrioti, delle SAP e dei GAP.

Non è più tollerabile che nelle officine e negli uffici si annidino ancora dei miserabili disposti a vendere i loro compagni di lavoro per i trenta soldi del traditore.

PER I LAVORATORI DEL PORTO !

La proposta presentata troppo timidamente dai nostri rappresentanti al Consorzio Autonomo del Porto deve avere una risposta.

I lavoratori del Porto devono riunirsi ad eleggere una numerosa rappresentanza per ogni Compagnia ed esigere che le richieste della Conferenza dei Comitati d'Agitazione siano accettate in blocco.

Non dobbiamo lasciarci fuorviare dalle manovre ingannatrici; ma dobbiamo continuare la lotta fino alla vittoria.

IL COMITATO D'AGITAZIONE

= SOLIDARIETA' NAZIONALE =

Il C.d.L.N. hanno deciso di sostenere l'agitazione dei lavoratori Genovesi ed hanno inviato alle Ditte la lettera seguente:

Genova 15/4/1945
Spett. DITTA o DIREZIONE:

Questo C. di L.N. è a conoscenza della richiesta di adeguamenti di salari o stipendi presentatavi dai Vostri dipendenti. - Il C. di L.N. ritiene moderate tali richieste, ed ha deciso di dare tutto il suo appoggio alle rivendicazioni dei Vostri dipendenti. - Il C. di L.N. richiama la Vostra attenzione sulla quasi totale cessazione della distribuzione dei generi tessurati e sul conseguente vertiginoso aumento del costo della vita; che ove permanessero le condizioni salariali attuali, metterebbero in pericolo l'esistenza stessa dei lavoratori. - In tale difficile situazione, un Vostro rifiuto o anche un atteggiamento negativo nei confronti delle suddette richieste sarebbe da noi inteso come un atto di ostilità e un tentativo di sottrarsi al dovere di solidarietà che deve in questo momento unire tutti gli Italiani. -

Il C. di L.N. valendosi dei larghi poteri conferitigli dal Governo Nazionale, considererà chiunque volesse sottrarsi a questo preciso dovere come un traditore, e prenderà nei suoi confronti i provvedimenti del caso. - Il C. di L.N. è certo che Voi vorrete accettare prontamente le giuste richieste dei Vostri dipendenti.